Anno VII. Udine – Venerdì 16 Agosto 1889. N. 195.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LA FINE DI UN PRETENDENTE

Il ministero Tirard è stato veramente benemerito della sua Naziene e delle istituzioni repubblicane che la reggono.

Già appena salito al potere, egli spiegò tutta la sua energia contro quel miserabile partito d'intriganti che prendeva la parola d'ordine da un avventuriero che, era una continua permanente minaccia dell'ordine pubblico, che cospirava a visiera levata, contro la patria, e di cui conveniva una buona volta disfarsi.

Ed eccoti il generale da circo equestre, fuggir precipitoso all'annuncio che un processo intentavasi contro di lui, e ripararsi sano e salvo prima a Bruxelles indi a Londra.

La fuga di Boulanger, era già la maggior prova della colpabilità sua, ed essa valse indubbiamente a scemargli di giorno in giorno quella popolarità che sì stranamente ed ingiustamente s'era acquistata.

Sconfitto nelle elezioni generali amministrative, ad onta dei suoi reboanti *manifesti* fatti a base di ingiurie e di ipocrite professioni di fede repubblicana, egli era già da ultimo ridotto all'impotenza, bene confinava col ridicolo e col disprezzo.

La folla disamoratasi completamente di lui, cominciava finalmente a comprendere che aveva avuto tra i piedi un'intrigante e un mistificatore, e gli *voltò le spalle*.

La sentenza poi recente dell'Alta Corte, inesorabilmente giusta, condannandolo alla deportazione perpetua in recinto fortificato, l'appaiò ad un malfattore comune, indegno perfino delle circostanze attenuanti, perchè reo provato di storni e sottrazioni di pubblici denari.

Ecco come finì questo Napoleone III mancato, questa grande speranza dei legittimisti e dei preti: finì, come doveva finire.

Quel che poi reca meraviglia, si è che nella sua catastrofe egli trascinò seco anche quel marchese Rochefort che dopo essere stato il terribile demolitore dell'uomo del due dicembre, e aver preso parte alle lotte sanguinose della Comune che desolarono la Francia nel '70, aveva finito anch'esso col gettarsi anima e corpo tra le braccia di un Boulanger, pazzamente credendolo un restauratore della moralità, un fondatore della repubblica onesta e *plebiscitaria!*

Povera Repubblica, come sarebbe stata conciata bene per il dì delle feste se mai cadeva in quelle mani!

A Boulanger non resta poi ora altro che riparare in qualche cantuccio lontano e sicuro, dove ancora non è sancito l'obbligo della estradizione pei delinquenti, — e ai suoi rei, — il conforto di tenergli un po' di compagnia.

Così è tristamente sparito il boulangismo in Francia, mentre la repubblica, rimane!

ms.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le feste fatte al re alla Spezia.

Spezia 15. Il Re e il principe di Napoli continuano ad essere oggetto delle più entusiastiche ovazioni per parte della popolazione.

Stamane S. M. col principe di Napoli e col Ministro della marina, fece una breve visita alle caserme del Varignano e ne ripartì pienamente soddisfatto.

Il re poi ritornò all'Hotel di Malta, dove a mezzodì ricevette la visita di tutte le autorità.

S. M. si trattenne a lungo e affabilmente con tutti, specie col Sindaco, a cui espresse che l'accoglienza, ricevuta alla Spezia egli serberà fra i più cari ricordi della vita.

Alle ore 1 d'oggi il Re, dando il braccio alla duchessa di Genova, scese sulla banchina e prese imbarco in una lancia a vapore per recarsi a bordo del "Savoia".

Lo accompagnavano il principe di Napoli, il duca di Genova, il ministro Brin.

Al suo passaggio la nave portoghese "Bartolomeo Diaz" fece le salve di artiglieria. Così pure le navi del porto.

I marinai sui pennoni gridavano "urrà!"

Il duca e la duchessa di Genova si recarono a bordo della *Lepanto* per assistere alla partenza.

Nella banchina del porto immensa folla acclamava fragorosamente.

Il *Savoia* si mosse alle ore 1.35 pomeridiana.

Lo precedevano l'*Italia* il *Vesuvio*, l'*Etna*, il *Messaggero*, con a bordo l'ammiraglio Lovera Di Maria.

Una visita assai significante.

Si attribuisce una grande importanza alla visita del Re alle fortificazioni della Maddalena.

Il significato della visita apparisce tutt'altro che pacifico.

L'aspettativa per l'arrivo del Re alla Maddalena.

C'è grande aspettativa per l'arrivo del Re che è *qui atteso domani*.

S. M. visiterà le fortificazioni e nella giornata stessa partirà per Napoli.

Perchè Crispi non è ancora partito da Roma.

Ierl'altro sera al treno diretto per Napoli era anche attaccato il vagone salon per l'on. Crispi, che come fu annunciato, doveva partire per recarsi a raggiungere il Re e il Principe di Napoli, quando giunse un contrordine. L'on. Crispi aveva sospesa improvvisamente per la seconda volta la sua partenza.

Si fecero e si fanno ancora molti commenti su questo fatto.

Secondo alcuni, esso è originato dalle condizioni anormali della crisi bancaria di Torino: condizioni che il presidente del Consiglio vorrebbe sollecitamente far cessare.

Questa versione per altro non pare molto fondata, e secondo i più, la causa della sospesa partenza è da cercarsi sempre nelle gravi complicazioni della politica estera.

Infatti, l'ambasciatore greco è improvvisamente ritornato, interrompendo il congedo; — e l'altro di Turchia che aveva fatto le valigie, per ordini ricevuti è rimasto a Roma.

Quanto lasciò Cairoli.

Si assicura che l'accertamento della sostanza abbandonata da Benedetto Cairoli, farebbe salire la sostanza stessa a circa 400,000 lire.

Ribellione del basso contro l'alto clero Rivelazioni gravi di un giornale scritto da preti.

Ieri è uscita a Roma la *Cronaca nera*, organo del basso clero.

Il giornale è violentissimo contro l'alto clero; scagliasi contro i perugini concittadini del Papa che lo padroneggiano.

Dice che il Papa manda versi alla famiglia Sterbini ed accumula milioni che poi spedisce a Vienna.

Rivela molti scandali di Cardinali e Vescovi e promette altre rivelazioni scandalose.

Aggiunge che il Papa si recò segretamente a Carpineto per visitare il fratello ammalato e che il cardinal vicario, Parrocchi, propose al Papa di scomunicare la *Cronaca Nera*, ma il Papa rispose di voler leggere i primi numeri avanti di prendere questa misura.

La *Cronaca nera* annuncia esser l'eco dei preti di tutta Italia; i suoi redattori hanno visitato quasi tutte le diocesi e le parrocchie in ogni provincia della penisola per informazioni delle condizioni del povero clero; i suoi lamenti vanno al cielo e commuoverebbero fin le pietre, ma non commuovono certi principi della Chiesa che perfino li derubano dalle loro scarsissime risorse, e sulle elemosine e sulle messe hanno organizzata la più indegna delle speculazioni.

Il Cardinal Vicario è su tutte le furie ed ha ordinato una perquisizione in tutte le sagrestie, per vedere se vi sono programmi e copie del giornale.

La violenza del linguaggio rivela quali siano i sentimenti del basso clero contro l'alta prelatura.

Il viaggio della missione scioana.

Un dispaccio da Portosaid annunzia che jeri è partito, diretto per Napoli, l'avviso *Colombo* con a bordo la missione scioana ed il conte Antonelli.

Che impressione destò a Roma la condanna di Boulanger.

La condanna di Boulanger era preveduta e non produsse sorpresa, a Roma.

In quei circoli si ritiene però la *condanna insufficiente a distruggere* il boulangismo.

Molti dei fatti emersi dall'istruttoria erano noti in Francia da molto tempo e non impedirono lo sviluppo alla popolarità del generale.

Ricordasi altresì, che la condanna alla prigionia perpetua fu inflitta dalla Camera dei Pari a Napoleone, il quale ciò malgrado 5 anni dopo fu proclamato dalla Camera presidente.

Si opina che al postutto gli unici che approfitteranno della lotta tra opportunisti e boulangisti, saranno i radicali, i quali ebbero l'avvedutezza di tenersi in un'attitudine riservata.

ALL'ESTERO

Per l'estradizione di Boulanger e soci — Deputato boulangista sotto processo.

Alcuni giornali annunziano che Wadington, ambasciatore a Londra, scandaglierà il governo inglese per l'estradizione di Boulanger, *Dillon* e Rochefort.

Il procuratore generale processa Vergoin, deputato boulangista, per ingiurie alla magistratura, contenute in una sua recente lettera.

Come fu accolta a Parigi la condanna di Boulanger.

Parigi 15. La condanna di Boulanger era aspettata, quindi la cittadinanza parigina l'ha accolta con molta indifferenza.

Gli amici e i partigiani di Boulanger non si fecero vivi menomamente.

Ieri sera tutto passò con calma, nè ci fu il menomo accenno di assembramento o di dimostazione.

L'opinione pubblica insomma è convinta della giustizia a cui si informa la sentenza di condanna pronunciata dall'Alta Corte.

La stampa repubblicana è all'unisono coll'opinione pubblica.

Ci sono alcuni giornali conservatori o boulangisti, che pur mostrandosi rassegnati, sperano dal suffragio universale una riforma della sentenza, ma questa speranza ha ben poco fondamento.

I principali membri del Comitato boulangista ieri sera, appena saputa la sentenza, partirono per Londra.

Essi intendono di redigere con Boulanger un proclama, ma è fuori di dubbio che produrrà l'effetto di tanti altri.

Come la stampa inglese giudica la condanna inflitta a Boulanger.

Londra 15. I giornali inglesi commentano la condanna di Boulanger e generalmente la biasimano, trovandola troppo severa.

Lo *Standard* dice che il governo francese non deve contare sulla possibilità dell'estradizione.

La *Morning Post* crede che la condanna darà a Boulanger una *maggiore* importanza.

Il *Times* crede che la misura sia inefficace. Esistono in Francia molte persone che ritornate dopo la deportazione hanno una parte politica considerevole.

Le feste di Strasburgo a Guglielmo.

Berlino 15. Guglielmo accettò l'invito di assistere alla gran festa fattagli dalla città di Strasburgo, dove arriverà il 26.

La situazione a Candia.

I dispacci giunti stanotte recano che i mussulmani uccisero presso Candia un cristiano ed un turco sospetto di spionaggio.

Sono pure segnalate depredazioni nelle campagne da parte dei briganti.

Tuttavia la città di Candia è più calma, e Canea è tranquilla. Ma nella campagna regna l'anarchia.

Il Governo si oppone alla partenza delle famiglie cristiane indigene. La questione dei viveri si fa grave a Canea, a Candia, a Rettimo pelle famiglie povere cristiane e mussulmane.

Frattanto cominciarono i negoziati fra Chakir pascià; nuovo governatore di Candia, e i Candiotti sulla base delle ultime loro domande per trovar modo di addivenire ad un componimento.

TELEGRAMMI

Londra 15 I crimini agrari ricominciano in Irlanda. Tre ne vennero commessi ultimamente.

Parigi 15. Secondo un dispaccio da Sebastopoli avendosi opposto re Milano ad una intervista di Natalia col figlio a Yalta, Natalia decise di andare il 22 corr. a Belgrado.

Zanzibar 25 L'avvicinarsi del nuovo mussulmano inspira delle inquietudini pella sicurezza degli europei Alcuni disordini avvennero ieri. I provocatori furono arrestati.

IN GIRO PEL MONDO

L'orrendo, inaudito delitto di una madre a Limoges.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Limoges (Francia) si svolge un gravissimo dramma giudiziario: vi deve essere giudicata una madre — certa Souhin — che ha ucciso i suoi cinque figli.

È dessa una disgraziata o un'infame *commediante?* poichè devono sapere i lettori che l'istruttoria avviata contro di essa ha stabilito un *quadruplice* tentativo di suicidio dopo il misfatto.

Il grave quesito di quest' orribile processo sta tutto in ciò: questa sciagurata ha voluto morire colle sue creature, o i vari tentativi di suicidio sono una spaventosa farsa macabra? Ecco l'enigma del dibattimento, che ha destato un brivido di orrore in tutta la Provincia.

L'accusata è una donna di 32 anni, dai tratti regolari, che forse fu abbastanza bella prima che la miseria e la disperazione, le avessero lasciato le loro implacabili traccie

Vestita miseramente con un meschino abito nero, essa nasconde il suo viso *scarno con un fazzoletto*, e singhiozzando senza poter piangere, *la femme Souhin* sembra sprofondata in un dolore, del quale i giurati di Limoges dovranno apprezzare la sincerità.

"Non so nulla, nulla ricordo" — ecco la risposta che dà sempre l'accusata alle domande del presidente, che cerca indarno con una pazienza ammirabile di farla parlare.

Essa abbassa la testa, con una espressione di rassegnazione amara, come se desiderasse finirla con questo dibattimento, il cui esito del resto sembra esserle indifferente.

La Souhin è nata da buoni contadini giornalieri, e per sua disgrazia fu sposata a soli 19 anni con un operaio di Limoges, che, senza calcolare la responsabilità dell'avvenire, la rese madre di cinque creature.

Gli insegnamenti di Malthus potrebbero servire di epigrafe a questo processo.

I poveri non sanno frenarsi! Ed è per essi sopratutto che, secondo il celebre motto di Schopenhauer, il matrimonio è un tranello teso all'uomo da madre natura!

Fu l'estrema miseria — secondo l'accusata — che, essendo ella priva di appoggio perchè il marito era in prigione, che l'indusse a sostituire la morte violenta per la sua prole, alla morte, per fame che non avrebbe tardato a venire, quantunque fosse aiutata qualche po' dalla carità pubblica, e le sorelle le dessero del latte, e il fornaio del pane.

Quando il marito fu arrestato, essa concepì il pensiero dell'orribile delitto.

E dopo vari giorni di incertezze, una notte, dopo aver nutrito un po' meglio del solito i poveretti, prese l'ultimo di undici mesi e lo soffocò sul suo seno serrandovi contro la strozza.

Poi si diresse al misero lettuccio dove giacevano insieme il figlio Pietro di undici anni, Margherita di sette, ed Eugenio di cinque.

La Souhin montò sul letto, vi si inginocchiò e strozzò il piccolo Eugenio, che non oppose alcuna resistenza; poi fu la volta della piccola *Margherita*, che pure non fece un sol grido.

Ma quando si diresse al primo, Pietro, il fanciullo svegliato dall'orribile dramma a cui gli toccò assistere, oppose alla madre la più violente resistenza: essa gli battè la testa contro il legno del letto, e quando fu stordito dal colpo, strozzò colle mani anche questo dei suoi figli.

Restava la figlia Maria di 10 anni, che dormiva sola in un altro letto; essa era sveglia sorridente e calma; la madre le si appressò; le disse: — Tuo padre è in prigione; tua sorella e i tuoi fratelli son morti; io pure morrò!

"Ed io anche voglio morire con te, mamma mia!" — le disse la piccina — non voglio restar sola......"

Il massacro è compiuto; sono le 11 della sera. La madre si addormentò presso il cadavere della figlia più grandicella. A mattina solamente compì, o finse, il quadruplice tentativo di suicidio.

Essa si ferì alla gola, tentò di svenarsi tagliandosi il polso destro, tentò *di appiccarsi* e infine di asfissiarsi col carbone; ma il fumo attirò i vicini e la Souhin fu salvata.

Dopo una serie di testimonianze finita l'udienza, all'uscita dal palazzo di giustizia tutto il popolo di Limoges scortò l'accusata emettendo grida di morte; una compagnia di fanteria e un pelottone di dragoni colla lancia arrivano a gran pena a ricondurla sana e salva alla prigione.

* *

All'ultima udienza, la folla fu enorme.

Quanto alla Souhin, essa ha sempre conservata la stessa attitudine accasciata e quasi *inerte*, e il presidente non potè farle dire dire una sola parola

Furono sentiti tre medici che hanno esaminata dal punto di vista mentale la madre abbominevole. Tutti tre, furono unanimi ad escludere l'ipotesi della follia e conclusero per l'intera responsabilità della Souhin.

Una splendida difesa dell'avv. Fayout ha salvato la vita a questa sciagurata.

Il *giurì* emise un verdetto che riconobbe la Souhin colpevole dell'assassinio dei suoi cinque figli, ma che le accorda le attenuanti.

La Corte la condannò ai lavori forzati a vita. La condannata restò completamente impassibile.

La stessa folla che il giorno innanzi l'aveva accompagnata alla prigione emettendo alte grida di morte, l'ha circondata e seguita anche a processo terminato, con una rabbia veramente furibonda; le donne le si serravano contro inferocite, e certo la Souhin sarebbe stata massacrata dalla folla se non fosse stata protetta dalla truppa.

IL DIVORZIO

AGLI

STATI UNITI

Il numero delle leggi tra loro diversissime che regolano il matrimonio e il divorzio nell'Unione Americana, è in proporzione col numero degli Stati. I motivi e le circostanze così del divorzio come talvolta del matrimonio variano dunque all'infinito, a seconda delle località.

La cifra dei divorzi pronunciati da circa un ventennio nella grande repubblica, si calcola di circa un milione ed ha manifesta tendenza ad un rapido aumento.

Negli Stati seguenti: Arkansas, California, Colorado, Dakota, Florida, Kansas, Missouri, Utah, Washington, Wisconsin e Wiuming, basta un anno d'abbandono del tetto coniugale da parte d'uno dei coniugi, per motivare un'ordinanza di divorzio.

Nell'Alabama invece, nell'Illinois, nell'Indiana, nell'Iowa, nel Michigan, nel Nebraska, nel Nevada e nel Tennesse, occorrono due anni di assenza.

Il Connecticut, il Delaware, la Georgia, il Maine, il Maryland, il Massachusset, il News Hampshire, l'Ohio, l'Oregon, il Texas, il Vermont e la Virginia occidentale sono più rigidi ed esigono tre anni. Il New Jersey, il Rhode Island e la Virginia orientale, ne vogliono cinque. Da ultimo, nello Stato di New York, l'abbandono del domicilio coniugale da parte di uno degli sposi, non è motivo di divorzio.

Nello Stato di New York, l'unica causa che giustifichi l'annullamento completo del matrimonio, è l'adulterio; tuttavia se uno dei due coniugi è condannato al carcere perpetuo, è lecito all'altro di rimaritarsi senza essere considerato come bigamo.

Nel caso poi di sevizie gravi, la separazione di corpo può essere pronunziata da un tribunale, ma senza che alcuno dei coniugi acquisti la libertà di rimaritarsi.

Nella metà circa degli Stati, il divorzio può essere accordato per causa di ubbriachezza abituale; in alcuni Stati sono motivi sufficienti l'infingardaggine, il vizio, la prodigalità, il vagabondaggio.

In altri Stati, finalmente, esiste nella legge un'elasticità che lascia ai giudici arbitrio quasi assoluto di pronunciare il divorzio per incompatibilità d'umore, od anche per motivi indefiniti, i quali però riuniti in fascio, giustificano agli occhi del magistrato una scambievole ripugnanza fra i due sposi.

Questa incoerenza nelle leggi che governano uno degli atti più importanti della vita sociale, dà luogo a gravi inconvenienti e non è da stupirsi che di tempo in tempo si obiegga una legislazione uniforme; — ma il movimento in favore di questa riforma non ha mai assunto, nemmeno per ombra, il carattere d'una seria agitazione, perchè gli sposi divorziati se la intendon fra loro con tanta facilità che praticamente, la diversità della legge scompare dinanzi alla uniformità degli accordi.

Nella Unione Americana il numero stragrande di divorzi non sorprende, nè inquieta nessuno; esso è la conseguenza di cause ch'è impossibile, rimuovere, poichè in parte dipendono dal fenomeno del *nervosismo americano* e in parte da un progresso a cui in America nessuno vuol rinunciare, — quale si è quello dell'emancipazione non solo della donna ma anche della fanciulla.

Il *nervosismo americano*, che è fenomenale davvero, ha differenti origini e non vi è estranea fisicamente la perenne e straordinaria tensione elettrica del paese; ma vi contribuisce fortemente il portentoso aumento della ricchezza privata e pubblica, grazie al quale generalmente la donna ha rinunziato alle opere manuali, alle fatiche corporali, perdendo in forza fisica quanto più acquistava nello sviluppo d'una morbosa sensibilità; — mentre che invece l'americano maschio, sempre più agitato dalla febbre di fare e di lucrare, smette troppo frequentemente le tradizioni della famiglia, per diventare un affarista rozzo, totalmente inamabile, e più preoccupato del Diò *Dollaro* che della propria moglie.

Quest'antitesi tra donna e uomo negli Stati Uniti doveva necessariamente produrre un numero di divorzi molto maggiore che per tutto altrove, e cagionarvi di rimbalzo una sensibile diminuzione della natalità; ma ha pure portata un'altra conseguenza, dando una forte spinta alla crescente cifra de' matrimoni tra ricche giovani americane ed europei d'ogni età, s'anche più poveri di Giobbe, purchè un po' di blasone serva loro di foglia di fico.

Chi ricorda il processo Pranzini non avrà dimenticate le lettere di fuoco che persin quell'inculto assassino aveva saputo inspirare ad una innamorata americana la quale gli dava, il vanto, sui bellimbusti trasatlantici, non solo della urbanità dei modi, ma della potenza muscolare.

Alla svanita leggenda dello zio di America, ora è sostituito il fatto palpabile delle spose americane. Meglio, sotto tutti i rapporti!

Gli operai italiani in tedescheria

I giornali moderati non lasciano sfuggire l'occasione di segnalare tutte le piccole risse, cui la concorrenza al prezzo della mano d'opera dà luogo in Francia; non si curano affatto di studiare se, date le stesse circostanze, i medesimi inconvenienti si avrebbero a segnalare in altri paesi di Europa.

Or non è molto abbiamo accennato alle prepotenze commesse contro gli operai italiani a Bamberg (Baviera). I soli giornali democratici si presero cura di commentare i brutti fatti.

Se fossero avvenuti in Francia, si può essere sicuri che se ne sarebbe fatto un *casus belli*!

Ora un operaio italiano reduce da Bamberg, certo Pietro Raimondi, reca alcuni particolari sulle cortesie cui sono fatti segno i nostri operai in tedescheria.

Gli operai italiani addetti alla costruzione di uno stabilimento meccanico a un chilometro dalla città, e di un edifizio scolastico nell'interno di Bamberg, narra il Raimondi, si trovavano a mangiare un boccone nella locanda di certo signor Adler.

Erano in tutti 31, quanti accorsero dall'Italia, *chiamati*, lo si noti, dagli appaltatori dei lavori.

Ormai i nostri operai sapevano che i tedeschi li guardavano di cattivo occhio, per la pretesa concorrenza che loro veniva fatta, e già erano stati minacciati di guai, ma non si aspettavano la brutta sorpresa di cui dovevano essere passivi.

Mentre, dunque, se ne stavano tranquillamente mangiando, intesero da lontano un clamore, che si andò via via avvicinando; dopo poco distinsero le grida di una folla che compresero che imprecava a loro.

Ad un tratto la locanda dell'Adler fu presa d'assalto da oltre a 400 tedeschi; i vetri furono rotti, mentre si imprecava agli operai italiani.

Alcuni degli aggressori giunsero ad entrare nella stanza dove si erano barricati gli operai italiani, ma la energica condotta di questi li fece retrocedere; la signora Adler che prese le difese dei suoi clienti fu ferita; tutti i mobili furono danneggiati.

La polizia giunse due ore dopo ed operò tre arresti.

Gli arrestati la mattina dopo furono in libertà!

Non facciamo commenti; contrapponiamo questi fatti alla famosa caccia agli italiani in Francia.

A Bamberg sono rimasti 24 italiani perchè privi di mezzi di rimpatrio.

Ci auguriamo che il ministro degli esteri vorrà provvedere. E' una questione di umanità.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, 15 agosto.

Le corse militari
al Campo di Pordenone.

Interessantissime riuscirono oggi le corse militari che ebbero luogo fra Pordenone e Roverado.

Par lo spettacolo, erasi appositamente costrutto un palco per S. E. il generale Pianell, ed un altro palco pure per gli invitati; tutti e due su carri da fieno e da battaglione. Il palco per gli invitati era a pagamento, disposto metà con sedie e metà senza.

Il tempo riuscì in complesso favorevole, benchè il cielo fosse coperto.

Nella prima corsa, *Gara ufficiali, percorrenza metri 1200 — corsa liscia*, giunse primo il tenente del 3.o Regg. Savoia sig. Filippo Massini; secondo, il tenente del 18.o Regg. Piacenza, sig. Paglianti Alfredo.

La vittoria fu assai disputata fra i due, e perciò la corsa riuscì del massimo interesse.

Nella seconda corsa, *Gara sotto ufficiali, percorrenza metri 1000 — corsa con ostacoli siepe e fosso*, un sotto ufficiale del Regg. Savoia cadde da cavallo e rimase per qualche tempo tramortito. Fortunatamente però non si fece alcun male.

Nella terza corsa *Gara Ufficiali, percorrenza metri 1880, con siepi, barriere e fossi*, giunse primo il tenente del 18.o Regg. Monferrato, sig. S. Martino di Valpato; secondo, il tenente della terza brigata d'artiglieria sig. Dallacqua Antonio.

In questa corsa, il tenente del 18.o Piacenza sig. Adami Giov. Batt., morì sul colpo il cavallo.

Cadde, però non riportando alcuna conseguenza il sig. Antonio Bassi, pur tenente del 18.o Regg. Piacenza.

Finite le corse a cui assistettero anche molti udinesi, i reggimenti tutti sfilarono al passo innanzi al generale Pianell.

Le corse stesse poi, durarono dalle 8 alle 11 ant.

L'unedì viene levato il campo, e così i nostri cari soldati ci lasciano.

Ma Pordenone non si dimenticherà di essi e attende ansioso di rivederli un' altr' anno.

Ginepros.

CRONACA CITTADINA

A Mantova od a Udine? Abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci si chiede se teniamo nessuna notizia in merito alla città in cui dovrà prender stanza il reggimento di milizia mobile, che si formerà il 28 corren e presso il nostro Distretto militare.

A dir il vero nulla ancora sappiamo, neanche se l'on. Municipio abbia fatte o meno le pratiche richieste insistentemente da tutta la stampa cittadina per far sì che il detto reggimento, anzichè esser inviato a Mantova rimanga ad Udine.

La solerzia però colla quale il conte Sindaco tratta sempre gl'interessi cittadini, ci lascia sperare che qualche pratica sia stata fatta e se in qualche modo potremo conoscerne il risultato, non mancheremo di tener informati i nostri lettori.

La folla di ieri. Tanto grande fu il concorso di gente ieri in città per gli spettacoli, che gli esercizi pubblici lavorarono straordinariamente.

E iersera, non tardi, in parecchie osterie, avevano terminato il pane e vane riuscirono le ricerche. Per cui gli avventori talvolta si disputavano un pezzo di pane. Osserviamo che ciò non dovrebbe avvenire se i fornai fossero un po' previdenti in simili circostanze.

La tombola di ieri. In Giardino grande, essendo il tempo abbastanza favorevole, ieri verso le 4 pom. convenne molta gente; già in dal mattino il solito numero straordinario di contadini era affluito in città seguendo la consuetudine della visita alla Madonna delle Grazie.

Furono vendute 4029 cartelle, cinquecento in più dell'anno decorso, e dopo estratti nove numeri venne vinta la cinquina di L. 200 da certo Antonio Faletti, abitante in Via Aquileia, addetto alla Ditta Del Prà. Aveva comperato la cartella in società con altro.

Si estrassero quarantadue numeri e la prima tombola di L. 700 fu vinta da Antonio Buzzi di Udine in società con altri tre.

E dopo l'estrazione di altro numero il signor Gio. Batta Metus, diurnista alla R. Finanza, vinse la seconda tombola di L. 400.

Si tratta di tombola per pubblica beneficenza, giacchè il ricavato netto va a favore della Congregazione di Carità; ebbene il regio Erario si beccò un 900 lire! Aggiunti poi gl' importi delle vincite ed altre spese, alla Congregazione rimarranno non più di circa 1600 lire.

La corsa di ieri. La corsa delle bighe, come quella dei fantini, è popolarissima e perciò molta gente trovavasi ieri in Giardino grande, anzi dopo finita la estrazione della tombola andò aumentando.

Parteciparono alla gara due batterie; la prima composta di tre bighe cavalli: *Kantibai* e *Isoliero* che arrivarono primi, *Marta* e *Lida* che arrivarono secondi, e *Ròmo* e *Cerva*; la seconda batteria composta di quattro bighe cavalli *Fabio* e *The Duch* che arrivarono i primi, *Pacifica* e *Fox* che arrivarono i secondi, *Milord* e *Volontier* e *Pin* e *Lario*.

Presero parte alla corsa di decisione le due bighe che arrivarono primo e seconde nelle due batterie; guadagnarono il primo premio di L. 700, *Fabio The Duch* di proprietà di Dante Tayanti, ed il secondo premio di L. 400 *Kantibai* ed *Isoliero* di proprietà di Pasquale Sbernini; arrivarono terzi *Marta* e *Lida* di proprietà di Vincenzo Pavan e quarti *Pacifica* e *Fox* del medesimo proprietario.

* *

La corsa al trotto di cavalli italiani per la prossima Domenica promette di riuscire assai interessante, poichè già nove corridori con cavalli di grande merito sono iscritti. La corsa avrà luogo a partita obbligata ed anche perciò offrirà una speciale attrazione.

Per i danneggiati di Terenzano. Uniamo anche la nostra voce per raccomandare alla carità dei cittadini quei poveri di Terrenzano, Corona Verri, Francesco De Bella e Giacomo Coccolo, che rimasero sul lastrico, essendo stati danneggiati dal recente incendio e non essendo nulla assicurato.

Ed in questi casi quanto più pronto è il soccorso altrettanto riesce efficace.

APPENDICE

L'ULTIMO AMORE

DI

ALFREDO DE MUSSET

Un anno circa prima della morte del poeta, la signorina Collin la di cui abnegazione lo sostenne sino alla fine della sua dolorosa carriera, vide salire al piano superiore una bella signora bianca come una statua la quale si fermò alla porta di un appartamentino ammobigliato, vacante da lungo tempo con grande soddisfazione del poeta Era una nuova locataria della casa di via Monte Tabor, e la signorina Collin seppe che la povera signora era giunta all'ultimo stadio della tisi; essa ne parlò vagamente al suo padrone; del resto la nuova vicina non lo incomodava punto; non faceva rumore, non la si sentiva a muoversi e il nervoso poeta non veniva turbato nei suoi sogni-desti del giorno e neppure nei leggeri sonni della notte; aveva anzi dimenticato quella esistenza discreta e silenziosa, quando un giorno rientrò eccitatissimo nel suo appartamento dal quale era uscito pochi minuti prima.

— Vi prevengo — diss'egli alla sua governante — che non ritornerò oggi nè a pranzare nè a dormire, andrò all'albergo; da parte mia restituirete l'alloggio e ne cercherete un altro.

Cosa era accaduto di terribile in quei brevi istanti?

Al momento di scendere la scala, Alfredo de Musset era stato fermato da degli uomini che portavano un piano. Un piano! gran Dio! per chi? Per quella signora la di cui camera era situata proprio al disopra della sua. Quella casa sì calma fino allora, abitata appena, situata in una via non selciata e traversata raramente da una vettura, stava per divenire infernale. Orrore! un piano che si sarebbe strimpellato, forse, nelle ore delle poetiche meditazioni. O supplizio! no egli non lo sentirebbe; bisognava sloggiare al più presto, quel giorno stesso, subito.

La signorina Collin tentava di persuadere quel fanciullone.

— Ma, signore — diceva vedendo Musset atterrito, pallido, seduto in atto di profondo scoraggiamento, il bastone in una mano il cappello nell'altra — rimettetevi, è una pazzia di scappare così davanti a una minaccia che non avrà forse effetto. Molte persone hanno il piano per lusso soltanto e non se ne servono; la signora è ammalata e priva di forze potrà suonare? Non la sentiremo forse mai, e in ogni caso sarà sempre tempo d'andarsene quando comincierà. Pazientate un giorno o due, ch'io trovi almeno un buon appartamento se bisogna già lasciare questo ove stavamo tanto bene.

Finalmente la degna donna riuscì a calmare l'irritabile ammalato; egli uscì promettendo di rientrare e di aspettare l'esplosione musicale da lui temuta quanto un principe teme quella delle "bombe di dinamite".

Quando ritornò, la signorina Collin non aveva sentito nulla, non un suono aveva fatto vibrare la casa, come il solito silenziosa. Parecchi giorni passarono così: nulla, nulla, nulla. Ad un tratto una gamma risuonò nell'aria; il poeta trasalì, si alzò di soprassalto, prese in fretta il bastone, il cappello e si slanciò verso la porta; ma colà giunto restò come inchiodato sulla soglia, l'orecchio teso aspirando ciascun suono. Finalmente adagio, adagio sfiorando il pavimento sulla punta dei piedi ritornò in salotto e soggiogato sedette, mise il cappello in terra, appoggiò la fronte sul pomo del bastone fece segno alla Collin che seguiva in silenzio i suoi movimenti, di sedere e d'ascoltare.

— È sublime diss'egli.

— Un po' triste, rispose la fedele governante.

— No, è bello!

E senza muoversi restò un'ora intera sotto quella pioggia benefica di note cristalline che cadendo sulla sua fronte pensosa sembravano rinfrescarlo e inebbriarlo a un tempo. Guttinger un poeta grazioso, il grande amico di Musset lo sorprese in quell'estasi. Buon musicista egli stesso, riconobbe dopo le ultime note *Le rois des Aulnes* di Schubert. Musset pareva trasfigurato e disse: se suona spesso così io non uscirò più; e difatti restava sempre in casa, temendo che l'artista ispirata che esalava la sua anima in quello strumento divino, suonasse nella sua assenza. Parecchi mesi passarono così; il poeta aspettava senza posa la voce della nuova musa che rasserenava la sua anima; quando la tastiera cantava, la penna cadeva dalle sue dita. Qualche volta Guttinger era là dividendo il suo entusiasmo per la meravigliosa esecutrice delle più belle pagine dei maestri ispirati dalla melodia; gli diceva i nomi delle opere evocate, ma che importava il nome di ciò che scendeva dal cielo? Musset non volle conoscere colei ch'egli si piaceva a credere un essere serafico, la di cui anima vibrava all'unissono della sua, pura alleanza della musica e della poesia.

* * *

Quella passione mistica durava da circa sei mesi quando il poeta più ammalato divenne sordo; nello stesso momento il piano taceva come se la musa avesse intuito che non si poteva più sentirla. La signorina Collin ogni giorno più assorta dalle cure da prestare al suo povero signore non pensando più che a lui dimenticò "la voce dall'alto".

Passarono ancora molte settimane dolorose; Alfredo de Musset rimase a letto e suo fratello Paolo a gran fatica faceva capire qualche parola a colui che non poteva più sentirlo; egli non lasciava mai il cappezzale del letto nel quale il poeta giaceva quasi inerte; ma due giorni prima della sua morte egli lo vide ad un tratto raggiante, con un dito sulla bocca gli disse:

— Ascolta, essa suona!

Rattenendo il fiato, seguiva col pensiero un ritmo da lui solo inteso, una sinfonia ideale. Ahimè! le sue orecchie chiuse ai rumori della terra non avrebbero potuto afferrare un suono umano e reale.

— Senti, diceva a suo fratello — che vedeva sulla sua faccia già velata dalle ombre della morte come un raggio celeste; — E lei, è bello, è divino! Dimmi ora il suo nome voglio conoscerla.

Paolo interrogò la Collin che ignorava quel nome del quale non si era mai occupata. Ma l'ammalato si agitava impaziente ripetendo: — Il suo nome? Voi volete nascondermelo, ma bisogna ch'io lo sappia; il suo nome il suo nome! E di nuovo ascoltava la melodia interna e i suoi occhi risplendevano e sembrava sentire la beatitudine degli eletti, poi si risvegliava da quel sogno e con voce febbrile diceva ancora: Ebbene questo nome?

Allora Paolo mandò la governante a domandarlo alla portinaia, pregandola d'informarsi anche della musicista. La Collin seppe che si chiamava la signorina d'Artigo e che era morta nello stesso tempo che Musset era divenuto sordo e il piano muto. Sillaba per sillaba Paolo durò gran fatica a far penetrare quel nome nell'orecchio del poeta. Però lo udì, poichè lo ripetè meditabondo.

Fu l'ultimo nome di donna che uscì dalle sue labbra.

C. L.

Teatro Sociale. Non un posto trovavasi iersera al teatro Sociale; i palchi quasi tutti occupati; il loggione riboccante; insomma quello che si suol dire una *pienona*.

Si notavano m lti forestieri che vengono appositamente per udire l' *Otello* e se ne vanno ben contenti di un' esecuzione lodevolissima sotto ogni aspetto.

Abbiamo rilevato la prosenza in teatro della esimia cantante signora Adalgisa Gabbi, che interpretò *Desdemona* al teatro La Fenice di Venezia.

Non occorre dire che tutti gli artisti furono festeggiati. Il tenore cav. Brogi ripetè, applauditissimo, l' *Addio sante memorie*, e la signorina Meyer bisò l'*Ave Maria* ch' essa canta tanto bene. Applausi, sempre meritati, s'ebbe il distinto baritono cav. Fumagalli, un *Jago* che non teme certamente rivali.

Lo spettacolo dunque procede a gonfie vele e ce ne congratuliamo colla brava impresa.

San Rocco. Oggi ricorre la festa di San Rocco, e nei casali omonimi subito fuori porta Venezia c'è la sagra. Una volta, e non sono molti anni, ci era il barbaro giuoco del tiro al gallo. È stato e molto opportunemente, proibito.

Volapükaclub Udinese. Assemblea 7 agosto. Premesso che in forza degli art. 18 e 19 dello statuto sociale, le deliberazioni prese sono valide con qualunque numero di soci, essendo quest'assemblea di 2a convocazione, si approvò il consuntivo 88-89 che risulta:

Incassi	L. 441.—
Spese	» 376.50
Attivo netto	L. 64.50

di cui le pezze giustificative si trovano depositate presso il Cassiere. Venne approvato il preventivo 89-90 come segue:

Attivo

Retta di circa 60 soci, e rimanenza 88-89	L. 244.50

Passivo

Corrispondenza, libri, giornali, fattorino, affitto, illuminazione ecc.	L. 180.—
Civanzo	L. 64.50

Dietro proposta di un socio venne provvisoriamente incaricata della direzione sociale la presidenza cessante.

L'art. 5 dello statuto sociale venne così modificato:

« I soci effettivi, e sotto questo nome s'intendono coloro che vogliono direttamente partecipare alle lezioni, si obbligano per un anno, pagando nelle mani del Cassiere, o di chi per esso, la retta *annua anticipata di L. 3* in una sol volta ».

Vennero prese misure riguardo ai soci morosi.

Si deliberò di tenere nuovi corsi di Volapük nell'anno 1889-90.

Tutte le deliberazioni vennero prese ad unanimità di voti.

La Presidenza.

Domenico Porta il tenore comprimario conoscintissimo fra noi, perchè per parecchi anni non c' era spettacolo d'opera sui nostri teatri che lui non c'entrasse, ha cessato di vivere ieri improvvisamente verso un' ora pomeridiana.

Lo avevamo veduto pochi momenti prima chiaccherare sulla porta del teatro Sociale con alcuni suoi colleghi, poichè il Porta da qualche anno non cantava più, essendo malandato nelle gambe, e ci dicono piangesse pensando di essere rimasto impotente.

Andò a a casa, ma non appena salite le scale cadde boccoui e rimase ucciso da una sincope.

Aveva compiuti 58 anni; il suo carattere buono e gioviale, godeva le simpatie di quanti lo conoscevano.

Palestra musicale italiana. Abbiamo ricevuto il terzo numero di questa pregevole rivista quindicinale edita a Venezia dalla Litografia veneziana. A questo numero va unito il terzo album contenente un pezzo musicale, *Aventures de Don Quichotte* del cav. Francesco Paolo Ruta.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 15 agosto 1889:

Probabilità:

Venti da deboli a freschi intorno a ponente — cielo generalmente sereno — qualche temporale sull' Italia superiore — temperatura in aumento.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 15	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 16 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	75)4	749 0	750 2	752 3
Umid. relat.	73.	63	55	67
Stato d. cielo	coperto	coperto	sereno	ser no
Acqua cad. m	2.9	—	—	—
Vento (direzione	S.	—	SE	—
Vento (vel. kil m	1	0	1	0
Term. centig	17.4	22.2	17.9	21.5

Temperatura { massima 24 6 / minima 14 8
Temperatura minima all'aperto 13.7
Minima esterna nella notte

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Terza decade di luglio).

La temperatura media decadica fu inferiore di 2 gradi nell'alta e nella media Italia, e di circa un grado nella bassa. Il massimo della temperatura si ebbe a Catanzaro con 37o,4 il 21, il minimo a Belluno con 7o,3 il 29. Le temperature più elevate predominarono nell'alta Italia il 22 e 23 e nella bassa il 23 soltanto: le meno elevate nell'alta Italia il 28 e 29 nella bassa il 29 e 30.

Veneto — È ultimata la trebbiatura del frumento: il raccolto generalmente fu scarso. Il maiz è soddisfacente. Il caldo ed i rimedi cuprici hanno giovato assai ad arrestare in gran parte la peronospora; però le viti si trovano in cattive condizioni. Abbondante il fieno. È incominciata la mietitura della canapa che in generale è bella. Le grandinate del 24, 27 e 29 in provincia di Udine portarono in vari luoghi gravi danni.

Lombardia — Il caldo fu favorevole ai prodotti della stagione e per arrestare la peronospora. Il maiz è sempre promettente; i fieni abbondanti. Si trebbia il frumento, il cui prodotto è soddisfacente. I temporali con grandine, di questa decade, accompagnati da fulmini e vento fortissimo apportarono in vari luoghi danni gravi alla campagna. Su quel di Salò abbondanti gli olivi e gli ortaggi.

Emilia — La peronospora continua ad estendersi, eccetto verso la marina. Lamentasi in generale la scarsità dei grappoli nelle viti. Assai confortanti sono le notizie per il maiz e per la canapa. Il fieno ha dato un prodotto discreto.

Le grandinate di questa decade hanno arrecato qua e là sensibili danni in provincia di Parma, Reggio Emilio e Ferrara. Si desidera la pioggia per il maiz.

Piemonte — Il raccolto dell'uva, rovinato in gran parte dalla peronospora, si prevede molto scarso. Il raccolto del frumento è discreto. Il maiz prometto molto, ma comincia a risentirsi dalla siccità. Il caldo ha arrestata la peronospora. È terminato il raccolto del fieno, che è abbondante in provincia di Novara, scarso su quel di Novi Ligure.

Liguria — La peronospora è in molti luoghi stazionaria; non tutti la combattono con i rimedi cuprici. Si trebbia il frumento. Il prodotto è soddisfacente. Grande è il raccolto delle olive. I castagni sono belli e promettenti. La grandine del 27 e 29 ha recato qualche danno grave nei paesi montuosi.

Marche ed Umbria — Il raccolto del frumento fu abbastanza soddisfacente. La peronospora è quasi dappertutto stazionaria. Il maiz è molto promettente, ma comincia a soffrire per la siccità. Scarsi i frutti in genere.

Toscana — La peronospora non si è estesa; però le viti non promettono abbondante raccolto. Il frumento non ha dato un raccolto soddisfacente.

Lazio — La peronospora non ha progredito. Abbastanza soddisfacente il raccolto del frumento.

Regione meridionale Adriatica — Le vigne deperiscono per la peronospera, che continua ad estendersi, eccetto nelle Puglie. Bene il mais. Il raccolto del grano è soddisfacente. Le biade in generale sono abbondanti. La grandine ha prodotto pochi danni sensibili in provincia di Foggia e di Lecce.

Regione meridionale Mediterranea — Le campagne continuano ad essere alquanto danneggiate dalla peronospora ed in specie quel di Benevento. Il frumento che si continua a trebbiare, in generale non dà quel raccolto tanto abbondante come si prevedeva. Bene il maiz, discretamente l'ulivo.

Sicilia — Si desidera la pioggia, nonostante che in complesso si mantengano buone le condizioni della campagna; l'ulivo e la vite ne sentono maggior bisogno. Abbondante il raccolto dei pomidoro.

Sardegna — Il raccolto dell'orzo e del fieno è assai scarso. Bene gli ortaggi.

RIEPILOGO — Il caldo di questa decade ha impedito quasi dappertutto l'estendersi della peronospora, e specialmente nell'alta Italia, le condizioni delle viti però sono confortanti. Il maiz continua ad essere ovunque promettente, nonostante che in molte località soffre la siccità. La canapa si presenta florida. Si trebbia con alacrità il frumento, che dà un raccolto soddisfacente in alcuni luoghi; scarso in altri. Assai bene gli ulivi, i fieni e gli ortaggi. Le frutta in generale sono scarse. Nella valle padana e nelle prov. di Foggia e Lecce vari temporali con grandine portarono sensibili danni alla campagna.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca di Pordenone.

Situazione al 31 luglio 1889

Attivo

Cassa	L. 44 454.02
Portafoglio	» 828,909.54
Effetti pubblici a garanzia corrispondenze rappres.	» 60,691 94
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	» 378.30
Antic. sopra pegno di titoli	» 16 864 80
Idem. sopra pegno merci	» 11,000.—
Banco di Napoli C. C. gar. emissioni assegni	22,091.78
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	» 15,666.04
Crediti garantiti	» 6,180.50
Debit. div. conti da reg.	» 235.02
Mobilio, Casse forti ecc.	» 1,607.65
Spese di primo impianto	» 2.000
Depositi a garan. anticip.	» 35.247 89
Deposito a garanzia sconti	» 9,645.70
Depositi dei funz. a cauz.	» 34.000.—
Depositi liberi a custodia	» 293,782.—
Totale delle attività	L. 1,377,764.12
Spese generali L. 6,119.75 Tasse governative e comunali » 1,918.90	» 8,038.65
	L. 1.385,802 88

Patrimonio Sociale

Cap. sociale	L. 150,000.—
Fondo di riserva	» 9,332.33
Id. speciale per le perdite eventuali sui prestiti fiduciari agli inondati del 1882	» 4.667,67
Fondo per oscillaz. valori	» 2,197.90
	L. 166.197.90

Passivo

Conti correnti senza int.	L. —.—
Conti corr. frut. cap. e int.	» 662 906.07
Dep. a risparmio cap. e int.	» 69,841.57
Banco di Napoli, Conto c.	» 30,000.—
» » » Conto incass.	» 37,999 50
» » C. C. garantito emissione assegni	—.—
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	» 13.432.97
Cred. div. per effetti all'inc.	» 1,450 35
Credit. div. conti da reg.	» 364.47
Assegni a pagare	» —.—
Azionisti conto div.	» 220.—
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	» 35.247.89
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti.	» 9.645 70
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	» 34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	» 293,782.—
Totale delle passiv.	L. 1.354,488.42
Utili lordi depurati dagl'interessi pass vi a tutt'oggi	L. 22,470.93
Risconto portafoglio ed anticipazioni esere. precedente e saldo utili	» 8,843 48
	L. 1,385,802 83

Il Presidente
Ing. *D. Roviglio*

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 agosto 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.07 —.—
Pomidoro	»	—.15 —.—
Fagiuoli	»	—.15 —.—
Peperoni	»	—.12 —.—
Tegoline	»	—.15 —.—

FRUTTA

Pesche	L.	—.15 —.50
Corniole	»	—.07 —.10
Susine	»	—. 8 —.16

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 14

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.58	91.73
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.75	93.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	122.90	123.15
Francia	3 —	100.65	100.65	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.15	25.28	25.21	25.27
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 3/8	212 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	21 1/2	212.	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 83,75
Id. Id. (arg.) 85
Id. Id. (oro) 109,80
Londra 11,94 Nap. 9,51

MILANO 15

Rendita ital. 93,90 sera 93,85
Napoleoni d'oro 20,15.

PARIGI 15

Chiusura della sera Ital. 93,90
Marchi 123 1/2.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUSATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
„ 5.30 ant.	omnibus	„ 9.40 ant	„ 5.15 ant.	omnibus	„ 10.05 ant
„ 11.15 ant.	diretto	„ 2.20 p.	„ 10.40 ant.	omnibus	„ 3.15 p.
„ 1.10 pom	omnibus	„ 5.48 p.	„ 2.40 p.	diretto	„ 5.42 p
„ 5.45 „	omnibus	„ 10.10 p.	„ 5.20 „	misto	„ 11.05 p
„ 8.20 „	diretto	„ 11.10 p	„ 9.55 „	omnibus	„ 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.48 ant	„ 9.15 „	diretto	„ 11.03 „
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 5.10 p.
„ 4.— p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 4.55 p.	omnib.	„ 7.28 p.
„ 5.54 p.	diretto	„ 7.51 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
„ 7.55 ant.	omnib.	„ 8.30 ant	„ 11.50 ant.	omnib.	„ 12.35 p.
„ 11.10 „	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	„ 4.19 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 4.20 p.	„ 7.10 p.	omnibus	„ 7.50 p.
„ 6.— p.	„	„ 6.45 p.	12.20 ant.	misto	„ 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.58 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
„ 11.25 „	„	„ 11.56 „	„ 9.44 „	„	„ 10.16 „
„ 3.30 p.	„	„ 4.01 p.	„ 12.27 p.	„	„ 12.58 p.
„ 6.40 „	„	„ 7.11 „	„ 4.30 p.	omnibus	„ 4.59 p
„ 8.26 „	„	„ 8.57 „	„ 7.30 „	„	„ 8.— „
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
„ 1.18 p.	„	„ 3.37 p.	„ 1.12 p.	„	„ 3.08 p.
„ 5.20 p.	omnibus	„ 7.16 p.	„ 4.28 p.	„	„ 6.31 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco